

L' A S S E G N O F A M I L I A R E S O T T O A T T A C C O

Introduzione

La Campagna delle Donne sugli Assegni Familiari cominciò come risposta difensiva all'attacco del governo contro un diritto che le donne già hanno; il diritto a un po' di denaro da parte dello Stato pagato a tutte le donne con due o più figli. Ma, prendendo forza dal fatto che molte donne erano fortemente consapevoli riguardo al bisogno di indipendenza economica dagli uomini, divenne presto una campagna offensiva, una lotta non solo per mantenere ma anche per estendere il pagamento statale alle donne. Un risultato è che la richiesta generale di soldi per le donne che lavorano in casa è ora articolata in un modo che non era così ottimesi fa.

In questo pamphlet, non cercherò di fare una storia di vasta portata della campagna fino ad oggi. Piuttosto, voglio dire qualcosa di ciò che penso abbiamo imparato (o imparato meglio) sullo Stato in relazione a noi - i suoi piani, le sue attitudini e manovre caratteristiche e qualcuna delle loro implicazioni nei nostri riguardi.

Come cominciò la Campagna delle Donne sugli Assegni Familiari.

Nell'ottobre 1972 il governo pubblicò un "Green Paper" (carta verde) chiamato "Proposte per un sistema di credito fiscale". Ma si aspettò fino alla Conferenza Femminista Nazionale il mese seguente perché molte di noi registrassero per la prima volta il suo significato per le donne. Un gruppo di donne annunciò che questo Green Paper conteneva una proposta per abolire gli A.F., e che avevano già iniziato a fare una campagna per impedire che accadesse. Il sentimento prevalente era che una minaccia agli A.F. era qualcosa che il movimento femminista doveva combattere. Introdotto come beneficio di legge nel 1945, l'A.F. consiste per ora di 90 pence (quasi 1300 lire) per il II figlio e 1£ (quasi 1500 lire) per ciascun altro figlio successivo. Non è molto. Ma è pagato ogni Martedì (attraverso l'Ufficio Postale) alle donne, molte delle quali dipendono da questo denaro per far mangiare la famiglia fino alla busta paga maschile che arriva il venerdì. E per molte donne, che lavorano senza salario in casa a pieno tempo, è anche profondamente significativo come il solo denaro che è pagato direttamente a loro, il solo loro denaro - il solo denaro che hanno che non provenga dall'uomo con cui vivono, di cui non devono render conto, e che possono spendere come vogliono (benché di solito sia spesso per i figli). È questo che ha dato forza alla Campagna e ha provveduto l'unione tra quelle di noi che non hanno gli A.F., ma hanno lavorato nella campagna vedendola come parte della nostra lotta per avere soldi per tutte le donne, e quelle che sono diventate coinvolte perché non volevano perdere gli A.F. che per ora erano loro. La Campagna ha continuamente fatto nascere una discussione più generale sul bisogno di soldi delle donne. "Perché non dobbiamo chiedere un po' più di 90 pence o 1£ per figlio. Perché non chiediamo un reddito più appropriato?" - questo è il genere di richieste che la Campagna ha provocato.

Che cosa dice il Green Paper?+

+(Nota: Un "Green Paper" (carta verde) è il I passo verso una nuova politica del governo. Il Green Paper è pubblicato, si invita alla

pubblica discussione e al commento, e un "Select Committee" (commissione ristretta) parlamentare di MP (membri del Parlamento) è formata per indagare le proposte e le obiezioni. Il Select Committee fa il suo rapporto e questo è usato come base di un "White Paper" (carta bianca). Questo è poi discusso in Parlamento).

Il Green Paper fa delle proposte per una totale revisione del sistema fiscale. Queste proposte intaccano non solo gli A.F. ma anche tutte le altre rendite o benefici.

I proposti "crediti fiscali" sono intesi per rimpiazzare le concessioni fiscali personali; ma essi rimpiazzerebbero anche la maggior parte delle concessioni in contanti che al momento sono pagate alle famiglie, compresi gli A.F. Gli A.F. sarebbero rimpiazzati dai "Crediti fiscali per i figli"; ma non tutte le famiglie, anche con due o più figli, li avrebbero. Quelli lasciati fuori dallo schema proposto di Credito Fiscale includono le famiglie in Assistenza Sociale, le famiglie di scioperanti, e famiglie di studenti; mentre le famiglie dei lavoratori in proprio sarebbero accreditate su una base retrospettiva annuale. Il Green Paper stima che il 10% della popolazione sarebbe fuori dallo schema.

In aggiunta a tutto questo, il governo pensava che per quelle famiglie fortunate abbastanza da qualificarsi per i nuovi crediti fiscali per i figli, sarebbe una buona idea pagare i soldi tramite il datore di lavoro dell'uomo - per esempio pagarlo all'uomo. (Nota: queste proposte equivalgono al sistema consimile a quello in alcuni paesi del MEC dove tutti i benefici familiari sono pagati all'uomo, e sono legati al lavoro salariato). Così non solo molte famiglie sarebbero interamente fuori dallo schema, ma questo darebbe come risultato che anche per quelle famiglie che rientrano nello schema, la donna perderebbe il suo diritto ad avere il pagamento in contanti dallo stato.

I modi di operare dello stato sono tortuosi e difficili da seguire. Ci porta via del tempo semplicemente andarne fuori dalla prosa del Green Paper. Ce ne vuole ancora di più riuscire a tirar fuori che la sua base è l'idea che i benefici dovrebbero sempre più essere legati al lavoro salariato fuori della casa e che le famiglie di quella gente che non fa un tale lavoro o ha una rendita dalla Assicurazione Nazionale perderebbero ogni titolo per i benefici. (Nota: una rendita dalla Assicurazione Nazionale - per es. benefici per malattia o disoccupazione, è naturalmente ottenibile solo per la gente che ha comprato il giusto numero di francobolli dell'Assicurazione).

La gente con bassi salari riceverebbe i crediti fiscali nella forma di "tassa sul reddito negativa": in altre parole, essi fisicamente riceverebbero dei contanti sottobanco. (La gente con salari più alti, pagando la tassa, avrebbe i suoi crediti in opposizione a quella tassa). L'effetto che questo avrebbe su quella gente fuori il sistema di credito fiscale è stato spiegate dalle donne del Claimants Union (Sindacato Reclamanti). Esse hanno posto in rilievo che il proposito dello schema del Green Paper in relazione a loro sarebbe di cacciare le donne nei lavori meno pagati, forzarle a lavorare tanto fuori che dentro la casa, accettare un lavoro a qualunque condizione. Questo è perché una donna con figli potrebbe avere più soldi anche facendo un lavoro di merda a basso salario di quanti potrebbe averne mentre è in Assicurazione Sociale. Se lei ha un lavoro fuori della casa sarebbe qualificata ai pagamenti del credito fiscale. Se fosse in Assicurazione Sociale, non lo sarebbe. (Nota: quanto è acuta l'analisi delle Claimants Union si può vedere da un recente articolo del Guar-

dian (14 maggio). Il Child Poverty Action Group sta sostenendo il sistema di credito fiscale sulla base che "... il numero di famiglie con figli a carico che traggono un beneficio supplementare potrebbero essere dimezzate se una piccola rendita minima fosse fornita come diritto. Un esane su 500 famiglie in beneficio supplementare rivelò che il 56% degli uomini e donne sposati si aspettavano che se avessero ricevuto crediti fiscali di 6 sterline più 2 sterline per ciascun figlio, uno o l'altro della coppia avrebbe potuto trovare lavoro sufficiente per essere in grado di cessare di trarre il beneficio. Più del 40% delle madri senza reddito si aspettava che se avessero avuto i crediti fiscali come diritto sarebbero in posizione di lavorare e così cessare di reclamare benefici.

Azioni nella Campagna

Le delegate dei gruppi femministi locali che si organizzavano sul problema degli A.F. si riunirono in parecchie assemblee nazionali per formulare richieste e discutere piani d'azione. Abbiamo deciso di chiamarci Campagna Femminista per gli A.F. e di fare le seguenti richieste in risposta al Green Paper:

- 1) l'A.F. deve essere mantenuto e aumentato;
- 2) deve rimanere un beneficio statale (per es. non deve far parte del sistema fiscale come è stato proposto, perché sarebbe più facile così alterarlo o falsarlo);
- 3) deve essere dato ad ogni madre per ogni figlio (per es. incluso il primo figlio);
- 4) l'A.F. non deve essere tassato (cioè gli uomini non devono più essere tassati su questo denaro pagato alle donne);
- 5) l'assegno di maternità non deve essere tassato.

In seguito, abbiamo aggiunto un'altra richiesta: che le donne in Assicurazione Sociale devono ottenere l'A.F. in testa all'Assicurazione Sociale e non averlo detratto dai pagamenti dell'Assicurazione Sociale come adesso. Il fatto che noi non abbiamo pensato di fare questa richiesta finché le donne del Claimants Union non vennero alle assemblee è una seria critica al resto di noi. E poiché venne aggiunta in ritardo questa sesta richiesta non appare nella nostra petizione al Parlamento.

Noi rifiutammo di formulare la nostra petizione nella forma "corretta", "noi facciamo umilmente petizione e preghiera." Non ci sentivamo affatto umili davanti a quella gente; e la petizione esige piuttosto che domandare. Man mano che andavamo in giro, su basi di gruppo, a raccogliere firme, - nei centri dove le donne fanno la spesa, fuori delle fabbriche, o di porta in porta nel vicinato- questa posizione offensiva veniva rafforzata dalla risposta che incontravamo. (Nota: altri gruppi fecero campagne su questo problema - cioè il Child Poverty Action Group e il Labour Party. Facevano richieste differenti sui loro moduli di petizione. Queste richieste erano più limitate delle nostre.) La maggior parte delle donne a cui parlavamo non erano al corrente delle proposte del governo (che non erano state diffuse adeguatamente dai mass media), e la maggior parte delle donne con figli erano arrabbiate e parlavano di quanto duramente sarebbero state oppresse se fossero state senza soldi. Chiarirono inoltre il loro punto di vista riguardo al progetto che dava agli uomini quel po' di denaro che lo stato paga alle donne. Alcune dicevano che se il denaro fosse pagato attraverso l'uomo non l'avrebbero mai visto.

Molti gruppi indissero riunioni pubbliche per avere la possibili

tà di parlare di più con alcune delle donne che avevano incontrato e decidere insieme delle attività future. A Bristol indicammo riunioni locali piuttosto che tentare di avere una sola riunione in tutta la città. Volevamo riprodurre la struttura dei nostri gruppi locali, avere riunioni abbastanza piccole da permettere a tutti di avere la possibilità di parlare, senza un'oratrice sul podio fronteggiata dall'auditorio. Come risultato siamo state in grado di mantenerci in contatto con un certo numero delle donne che venivano a queste riunioni; e abbiamo aperto loro la strada ad altri tipi di discussione.

Attività come queste sono continuate ma ce ne sono state anche di altro genere. C'è stato un sit-in davanti al principale Ufficio Postale di Londra il 10 marzo (il giorno dopo la marcia femminista) dove 200 donne e pochi uomini si scontrarono (con la polizia) per più di un'ora. Da allora c'è stato almeno un sit-in (a Lancaster), oltre a dimostrazioni fuori dagli uffici postali e marce per il centro di molte città. E devono esserci state molte azioni di cui non sono a conoscenza.

Come risultato della Campagna quelle di noi appartenenti al movimento femminista sono entrate in contatto più di prima con le donne all'esterno. In una prospettiva più ampia il significato principale della raccolta delle firme per la petizione era proprio questo - quello di darci l'opportunità di incontrare altre donne. Allo stesso tempo la risposta che abbiamo incontrato fuori degli uffici postali, alle marce, alle riunioni pubbliche ci ha reso tutte più acutamente consapevoli della necessità di rendere la Campagna realmente efficace nella pratica. Sentivano anche un senso di urgenza perché il governo si stava muovendo in fretta.

Il Select Committee (commissione ristretta) del Parlamento si pose a studiare il Green Paper e le obiezioni ad esso dovevano essere stese in un rapporto in Luglio. Perciò era importante influenzare il loro pensiero assicurandoci che conoscessero la forza di opposizione alla proposta del governo molto prima di allora. Il modo più efficace di far questo era attraverso le varie forme di protesta pubblica; ma sentivamo anche che oltre a ciò avremmo potuto scrivere al Select Committee, e sottoporgli un resoconto ben dettagliato delle nostre obiezioni al Green Paper. Decidemmo che non valeva la pena che molte persone perdessero tempo in questo genere di lavoro; così solo poche donne si riunirono per farlo, e spedirono il resoconto all'inizio di marzo.

Cenni di progresso.

Resoconti occasionali sui giornali cominciavano ad accennare al fatto che il governo era costretto a prendere in considerazione la protesta delle donne al suo schema. Ma la prima indicazione chiara del fatto che si sentivano sotto pressione fu l'affermazione del Cancelliere nel discorso Budget:

"C'è un punto che vorrei aggiungere. Riguarda il pagamento dei crediti per i figli. La Camera dei Comuni dovrebbe sapere che il governo non adotterà nessuna disposizione che permetta che le madri siano pagate meno di ora."

Sebbene questo mostri che stavano cercando di maneggiare l'opposizione ai loro piani, era un garbuglio che in realtà non chiariva se loro avessero effettivamente secondi fini o no. In particolare non c'era la chiara assicurazione del mantenimento deli A.F. Noi abbiamo dato all'affermazione il significato che quelle madri qualificate per i crediti fiscali per i figli non avrebbero avuto meno di quanto hanno ora; ma non vedemmo alcuna ragione di credere

che il governo avesse lasciato cadere l'idea di fare dei pagamenti selettivi. D'altro lato sembrava che non intendesse più pagare il denaro attraverso gli uomini -- sebbene nessuno avesse ancora detto qualcosa di definitivo sull'argomento.

A causa di resoconti alquanto mistificati sui giornali e affermazioni ambigue come quella di Barber, era difficile sapere quanto bolliva in pentola. (Questa era naturalmente la loro intenzione: stavano tentando di minare alla base la protesta per mezzo di assicurazioni, blande e vaghe, che tutto era roseo.) La nostra visita al Parliamentary Select Committee perciò si rivelò un'utile opportunità per avere un po' più di informazione.

La nostra visita al Select Committee.⁺

(Nota: per un resoconto parola per parola di ciò che fu detto a questo incontro vedi la minuta ufficiale di testimonianza al Select Committee sui Crediti Fiscali. (Camera dei Comuni Papers series 4054) per il 17 aprile 1973. Queste carte sono ottenibili nelle librerie del governo e in alcune biblioteche pubbliche).

Venimmo convocate per apparire davanti al Select Committee, come risultato della testimonianza scritta delle obiezioni che avevano mandato. Ci fu mandata una lista di domande in tempo utile per esaminarle anticipatamente. Queste domande vertevano sull'idea di "crediti universali per i figli". Se fossero stati pagati, avremmo lasciato cadere le nostre obiezioni allo schema di credito fiscale? Non avevamo nessuna idea di che cosa intendevano per "crediti universali per i figli", perciò pensammo che la cosa più importante fosse scoprire che cosa fossero, perché sembravano la parte centrale del pensiero del Select Committee. I soli crediti per i figli menzionati nello stesso Green Paper sono "crediti fiscali per i figli" non universali.

Quando entrammo nella grande stanza a pannelli, fummo un po' intimidite dalla messinscena. Ce n'erano di loro più di quanti ce ne aspettassimo, ed essi dominavano la stanza. Benché ci fossero alcuni membri della Campagna sugli A.F. che erano venute come osservatrici per sostenersi, quando cominciammo a dare testimonianza loro sedevano dietro di noi, sicché noi non potevamo guardarle per avere sostegno! Ma noi ci liberammo di un po' del nostro nervoso mentre eravamo sedute durante la testimonianza resa prima di noi e mentre otto di noi si muovevano verso la piccola tavola posta di fronte al Comitato per rendere testimonianza, ci sentimmo del tutto tranquille. Noi ci rallegrammo di radunarci attorno al tavolo e di affollarci attorno ad esso -- vedendo che noi stavamo ovviamente mettendo in crisi il Comitato perché c'erano così tante di noi che davano testimonianza.

Nel frattempo alcuni membri del Comitato erano in qualche modo più artificiosi di quanto ci aspettassimo. Loro facevano sempre riferimento alle "donne che lavorano fuori della casa in impieghi ben retribuiti" come in opposizione alle "donne che lavorano in casa". Essi non parlarono mai di "donne che non lavorano" -- ovviamente avevano capito che tutte noi lavoriamo, ed è proprio per questo che alcune di noi sono pagate e altre no.

Il Presidente (William Clark, Membro del Parlamento) che, più di ogni altro, sembrava messo in crisi da noi, cominciò col chiederci chi avrebbe risposto alle domande. Egli fu messo a terra quando rispondemmo che avremmo risposto tutte. Egli cercò allora a fatica di stabilire chi, in questi termini, noi "rappresentassimo". Una di noi rispose spiegando che il nostro è un movimento, non una struttura di

comitato, e che in realtà noi rappresentavamo ogni donna che avesse firmato la nostra petizione. Due donne mostrarono un titolo del "Daily Express" del 9 aprile che diceva: "Heath perde le donne", per suggerire che genere di opposizione ci fosse da parte delle donne contro le recenti misure governative. Questo causò un certo divertimento nel comitato, anche se il Presidente non lo gradì. Io penso che noi ci arrangiamo a far capire il fatto che noi stavamo rappresentando un gran numero di donne - che superava ogni calcolo in termini di gruppi organizzati. Alcuni dei membri del Parlamento erano chiaramente confusi dal fatto che essi non potevano, in termini convenzionali, stabilire quale fosse la nostra forza; ed erano inoltre sconcertati dal nostro aspetto e dai nostri modi. Nessuna di noi si era vestita per l'occasione; e mentre noi rispondevamo con molta gentilezza, noi ci rifiutavamo di essere intimorite da loro o dall'avvenimento.

Il Presidente ci disse che la Campagna sugli A.F. stava facendo un gran casino per niente - non avevamo letto forse il discorso Budget dove il governo diceva che le donne non sarebbero state impoverite come risultato delle nuove proposte? Noi dicemmo che avevamo visto il discorso e che questo non conteneva alcuna assicurazione riguardo agli assegni familiari. Egli ci rispose che avremmo dovuto ormai sapere che il Select Committee intendeva proporre i "crediti universali per i figli". Noi chiedemmo che cosa intendessero con questo, perché i "crediti per i figli" dovevano riferirsi ai "crediti fiscali per i figli" descritti nel Green Paper e un credito fiscale non può essere per definizione universale perché non tutti sarebbero rientrati nello schema del credito fiscale. Clark replicò che il credito sarebbe stato universale e che noi chiaramente non avevamo letto il Green Paper. Noi cominciammo a chiederci se lui lo avesse fatto; Certamente stava diventando molto rude. Noi chiarimmo che noi avevamo studiato il Green Paper e che non era affatto ambiguo riguardo al fatto che i crediti fiscali per i figli dovevano essere un credito fiscale che non tutti avrebbero avuto. Barbara Castle allora saltò fuori a spiegare che il Select Committee stava proponendo qualcosa di differente dall'originale piano del Green Paper, che stava proponendo un "credito universale per i figli" che sarebbe stato in effetti universale e simile agli A.F. (Noi ci chiedemmo perché, se questo era il caso, loro ne stessero cambiando il nome). Il Presidente ci disse che se avevamo letto i rapporti scritti di testimonianza già presentati al comitato e le discussioni che loro avevano avuto, noi avremmo saputo tutto ciò. Noi mettemmo in luce che eravamo state chiamate per rendere testimonianza sul Green Paper, e non su ciò che il comitato aveva discusso dal tempo della sua pubblicazione e che noi non avevamo neanche saputo che si poteva mettere le mani sui dibattiti del comitato pubblicati, e che come gruppo di donne comuni noi in verità non spendevamo tutto il nostro tempo a seguire ciò che il loro comitato faceva ogni giorno.

Il Presidente a questo punto era arrabbiato e ci disse con forza che noi eravamo andate là per rispondere alle loro domande:

"Devo assolutamente chiarire che questa non è una discussione. E' una sessione di domanda e risposta e io devo chiedervi di rispondere solo alle domande che vi faccio. Voi potete naturalmente aggiungere i vostri commenti, ma due o tre che parlano possono solo rendere le cose difficili."

Ma naturalmente la ragione per cui noi stavamo cercando di stabilire ciò che essi intendevano dire con "crediti universali per i figli" era che era cruciale per noi sapere ciò che essi intende-

vano dire, sia per la Campagna, sia per rispondere alle domande che ci facevano. Tuttavia il nostro tentativo di stabilire esattamente quello che intendevano, fu considerato una palese sfrontatezza.

Dopo gli scambi sui "crediti universali per i figli", continuarono ponendoci domande sui guadagni delle donne sposate (della qual cosa avevamo pure dato testimonianza). Ma non ci fecero più nessuna delle domande sugli A.F. di cui ci avevano dato notifica. Clark infatti chiuse molto in fretta la riunione. Noi avemmo a stento il tempo di presentare il nostro caso. Una donna mise in rilievo che non ci avevano dato neanche la possibilità di rispondere alle domande che ci avevano fatto (a cui noi avevamo preparato delle risposte pepate!); ma Clark ci disse che egli pensava che loro avevano sentito abbastanza da noi e indicò che stava chiudendo la seduta. Loro poi si alzarono per andarsene, e questo è quanto.

Ma noi avevamo almeno scoperto che potevamo dare un'occhiata ai rapporti scritti di alcune delle sessioni del comitato e così tirarne fuori ciò che stavano combinando.

Ci sembra di aver vinto qualcosa.

L'idea di "crediti universali per i figli" venne dal Gruppo di Studio sui Crediti Fiscali del Governo di cui fanno parte dipendenti civili del Dipartimento di Sanità e Assicurazione Sociale e del Fisco. (Nota: Vedi Quaderni della Camera dei Comuni 64/5 - 64/6). Quello che intendono con questa espressione è che tutte le famiglie che hanno ora gli Assegni Familiari, dovrebbero ricevere i "crediti fiscali per i figli" proposti. E' impossibile dire con precisione come avvenne che loro favorissero qualcosa che mina alla base un principio centrale del Green Paper. Ma penso che sia dovuto in gran parte al fatto che si resero conto del fatto che le donne non si sarebbero rassegnate a quanto si stava loro proponendo; perciò suggerirono una soluzione che si adatta alla terminologia del Green Paper originale e ne contraddice la sostanza solo ad uno stretto esame.

Tuttavia sembra probabile ora che il Select Committee consiglierà nel suo Rapporto che i crediti per i figli siano universali, e che debbano essere divisi fra il padre e la madre all'incirca nelle stesse proporzioni degli attuali A.F. per i figli (dove il padre ha una concessione fiscale e la madre riceve il beneficio in contanti - l'assegno familiare). Questa sarebbe una vittoria importante. Forse siano riuscite a fermare il loro tentativo di vincolare i benefici più strettamente al lavoro salariato fuori casa, e "disciplinare" così la gente forzandola ad assumere tale lavoro. E abbiamo bloccato il tentativo di pagare i benefici attraverso il datore di lavoro dell'uomo.

Ma non abbiamo ancora conquistato le nostre altre richieste - per un accresciuto pagamento affinché i pagamenti degli A.F. rimangano un diritto di legge e affinché i pagamenti vengano fatti indipendentemente dal reddito (cioè non siano tassati o decurtati dai pagamenti dell'Assistenza Sociale). (Nota: Sembra che siamo sulla buona strada per strappare almeno qualche aumento. Il 23 maggio il Cancelliere dello Scacchiere parlando alla Conferenza delle Donne Conservatrici, disse che nel nuovo sistema di credito fiscale le donne riceveranno "non meno e forse di più". Promise inoltre che il denaro sarebbe stato dato in contanti settimanalmente a tutte le madri - cioè sarebbe stato un credito universale. Vedi "The Guardian" o il "Times" 24 maggio 1973). Inoltre non abbiamo certamente visto la fine dei tentativi dello Stato di usare certi benefici per controllarci. Loro stanno già pianificando nuovi modi per farlo.

"Pagamento della responsabilità familiare": un nuovo tentativo di controllo.

C'è una nuova proposta nell'aria, quella di pagare alle madri (una miseria) affinché stiano a casa con i figli molto piccoli. Si deve vedere questo, penso, alla luce del tentativo di "incoraggiare" le donne a lavorare sia in casa che fuori.

Quando visitammo il Select Committee, dovemmo star sedute durante la testimonianza del gruppo prima di noi. Quattro donne parlarono per conto del Comitato Nazionale Congiunto dell'Associazione delle Donne Lavoratrici, che si rivelò una rappresentativa del Labour Party e delle sezioni femminili del TUC (fra le altre; nota: il TUC è la confederazione sindacale). Proponevano che le donne con bambini piccoli che non possono lavorare fuori casa a causa delle "responsabilità familiari" dovrebbero ricevere una concessione di diritto, per compensarle della perdita del salario che altrimenti potrebbero guadagnare fuori casa; e che questa concessione dovrebbe essere pagata come gli A.F., ma separata da essi. Era la prima volta che udivo una tale proposta e fu subito ovvio che l'idea interessava molto il Liberale del comitato (John Pardoe, MP). (Nota: Sebbene in modo palese, ad una riunione sul Green Paper a Conway Hall a Londra il 26 febbraio 1973 Molly Meacher del Child Poverty Action Group fece un suggerimento del genere. Lei e Michael Meache (vedi sotto) sono marito e moglie). Da allora questa idea è rispuntata diverse volte e sta diventando moneta corrente. A prima vista sembra un'idea attraente. L'"Observer" di domenica 22 aprile aveva un editoriale "Pagate le madri perché stiano a casa", che trattava il problema di chi bada ai bambini, non iscritto come lavoratore, e continuava:

"Le madri di solito sono costrette a lavorare fuori per pura necessità economica, in quanto molte di loro non sono sostenute dai mariti. Così un modo di trattare il problema sarebbe quello di pagarle perché stiano a casa a badare ai figli, attraverso il pagamento di responsabilità familiare senza accertamento di necessità economica."

Ma il 30 aprile '73 Michael Meacher (MP laburista) disse alla Camera dei Comuni:

"Quello che l'equità chiede ora chiaramente ed ad alta voce è il riconoscimento di un pagamento di responsabilità domestica alle donne che non lavorano ma che badano ai bambini piccoli o i parenti inabili. Se fossero pagate una tariffa non tassabile di 4£ alla settimana, questo costerebbe allo Scacchiere 850 milioni £. Ma potrebbe essere in gran parte pagata se si ritirasse la "concessione fiscale per le sposate" alle donne che non lavorano o che non hanno queste responsabilità domestiche, il che farebbe risparmiare allo Scacchiere 750 milioni £ all'anno."

Che significa questa proposta? La prima cosa da dire è che non è una proposta di salario per il lavoro domestico: essa mina alla base tale richiesta. E' chiaro a loro, come lo è anche a noi, che la Campagna sugli A.F. ha oltrepassato l'obiettivo degli A.F. stessi e ha significato che più donne di prima stanno articolando apertamente il loro scontento per la loro posizione di lavoratrici non salariate in casa. Questo scontento ha trovato un sostegno di fatto negli studi, fatti da vari organismi, sul contributo all'economia del lavoro femminile non salariato in casa. "New Society" del 10 maggio 1973 ha un articolo "Potere femminile" che cita un'inchiesta intrapresa dal National Council of Women. Questa inchiesta stima che nelle case dove ci sono bambini, le donne lavorano 75 ore alla settimana per far andare avanti la casa e cucinare, e nelle case

dove non ci sono bambini, 40 ore alla settimana. (Questo rapporto fu mandato al Select Committee per i Crediti Fiscali). Michael Meacher suggerisce di pagare 4£ alle donne con bambini molto piccoli. Una stima cauta mostra che le madri con bambini di questa età lavorano almeno 80 ore alla settimana, cosicché quanto egli suggerisce è di pagarle 5p all'ora. In alternativa, se non si contano le 40 ore settimanali spese nei lavori domestici, a parte la cura dei neonati e dei bambini, come forse Meacher vuole che facciamo, questo significa la somma veramente principesca di 10p all'ora. E questa somma sarebbe trovata soprattutto a spese delle casalinghe che non hanno figli (quelle che fanno un lavoro di sole 40 ore settimanali).

Oltre a tutto ciò, in un periodo in cui ci sia pressione per far entrare le donne nel "mercato del lavoro", queste proposte potrebbero essere usate con forza contro le donne. Potrebbero essere usate per assicurarsi che noi "andiamo fuori a lavorare". Appena il bambino sia abbastanza grande per andare a scuola, lo Stato ritirerebbe l'assegno. Se la famiglia si era abituata ad avere un extra di 4£ sarebbe molto difficile fare improvvisamente a meno di questo denaro, cosicché le donne sarebbero costrette a prendere dei lavori - spesso lavori di merda - appena lo Stato lo richiedesse. E se lo Stato ritirasse l'assegno quando dà un asilo-nido, allora molte madri sarebbero di fatto costrette a lasciarvi i loro figli, lo vogliono o no.

Di fatto naturalmente il lavoro di una donna in casa non finisce quando un figlio va all'asilo-nido o alla scuola materna. Ma il "pagamento di responsabilità familiare" è una proposta sempre più ricorrente, cosicché dobbiamo assicurarci del nostro atteggiamento verso di essa. Una delle partecipanti alla nostra delegazione al Select Committee arrivò quasi al punto di suggerire al governo una misura simile, rispondendo alle domande sullo schema generale di tassazione incorporato nel Green Paper. Non sono entrata nel merito del dibattito su questo tema; ma ricordo l'incidente perché penso che spieghi bene come, se spendiamo troppo tempo a pensare a come dialogheremo con lo Stato e quali proposte potrebbero essere accettabili dallo Stato finisce che arriviamo a fare suggerimenti che possono essere usati contro di noi. La maggior parte di noi che lavorò sulla testimonianza scritta al Select Committee e si recarono poi in delegazione, sentiva che era nel nostro interesse chiarire le basi delle nostre obiezioni allo schema del governo, ma evitando di fare proposte alternative all'interno del loro schema di riferimento, perché non vogliamo avere nessuna parte nell'aiutarli a governarci.

Che cosa vogliamo?

Le proposte che loro fanno per noi ci limitano sempre di più. Gli obiettivi che noi abbiamo dovrebbero essere per cose che ci aiutino a rompere i ruoli e le strutture che ci delimitano. Un solo obiettivo o un ventaglio di obiettivi articolati non bastano a indicare tutto quello che vogliamo. Ma la Campagna per gli A.F. ha espresso il nostro desiderio di indipendenza economica dagli uomini in se dobbiamo vivere la nostra propria vita e se essi debbono avere la possibilità di muoversi senza il fardello di doverci mantenere. Ma in passato le richieste di denaro per le donne sono state espresse in un modo che ha portato soltanto a più lavoro per noi. Queste richieste erano formulate in modo da darci un lavoro fuori casa senza opporsi seriamente al fardello di lavoro che facciamo dentro la casa - che è rimasto il nostro altro lavoro "nascosto". La Campagna sugli A.F. ha dato espressione pratica alla idea di estendere il pagamento da parte dello Stato per il lavoro

che le donne già fanno, il lavoro in casa.

Stiano cominciando a renderci conto di quanto sia cruciale il lavoro in casa per l'economia e quanto riluttante sia lo Stato a pagare questa enorme quantità di lavoro "nascosto". Ma solo perché non è nel loro ordine del giorno non significa che non dobbiamo metterlo sul nostro. La richiesta di denaro per questo lavoro può portare a due cose. Mira a darci l'indipendenza economica senza portarci più lavoro. Nel far questo si oppone all'idea che i "lavori domestici" siano giustappunto un'espressione "naturale" della nostra femminilità, una parte del nostro destino rispetto alle nostre relazioni con i figli e i mariti. Sottolinea il fatto che le casalinghe servendo gli uomini e badando ai figli nella nostra società, stanno lavorando per il capitale.

La minaccia agli A.F., la minaccia al poco denaro che lo Stato paga ora alle donne, ha messo pienamente in luce l'importanza di quel denaro per le donne. Il fatto che una somma di denaro così esigua sia tanto importante ci dà una qualche idea della differenza che ci sarebbe se, invece di un'elemosina, potremmo far sì che lo Stato paghi alle donne un reddito vero e proprio.

Suzie Fleming

pubblicato dalla Falling Wall Press and Power of Women Collective
tradotto a cura di LOTTA FEMMINISTA di Padova, sede 1.